

5. - DIO NON HA SCELTO GLI ANGELI

E' Gesù che ha dato agli apostoli e ai successori, compresi i sacerdoti, il potere di rimettere i peccati; il perdono a Dio lo si chiede durante la confessione! Essa è come un atto di umiltà oltre che di pentimento per i peccati commessi. Ma spesso si dice: *ma il sacerdote non è un uomo come me? Non è anche egli peccatore come me? Perché io debbo andare a confessarmi ad uno che magari pecca più di me? Non condivido l'imposizione di confessarmi davanti ad un prete che ne combina di tutti i colori.* A parte il fatto che nessuno ha il diritto di giudicare nessuno, nemmeno i sacerdoti, nessuno ha il diritto di atteggiarsi a giudice del suo fratello, solo Dio è il Giudice Supremo ed inappellabile. E Dio, bontà, misericordia e onnipotenza, non ha scelto gli angeli. Costoro non avrebbero mai potuto capirci fino in fondo, perché non sono 'umani', cioè costituiti di anima e corpo, e non avrebbero potuto capire la nostra fragilità umana. Sì, il prete è un uomo come me, ma come lo è il chirurgo, che mi opererà o il medico a cui chiedo di guarirmi. Non esistono forse malattie imbarazzanti? Eppure mica si rinuncia ad andare dal medico, che è e rimane un uomo come noi, soggetto alle stesse nostre magagne e magari con gli stessi vizi poco salubri o decisamente pericolosi. Dio ha voluto distribuire le sue grazie e il suo perdono attraverso il canale ufficiale della Chiesa da Lui istituita. Nel Vangelo Gesù attribuisce il potere di sciogliere dai peccati. Si può dubitare di tutto, anche di questo, ma se le cose stanno così, come sembra, la confessione risulta un atto necessario oltre che opportuno. Il famoso *"atto di dolore perfetto"* contempla il perdono diretto di Dio al peccatore pentito, anche in assenza di confessione, ma si tratta pur sempre di una procedura straordinaria che non deve essere adottata come routine.

6. - I PECCATI PERDONATI E QUELLI NON PERDONATI E RELATIVE PENE

Il sacramento della riconciliazione, o del perdono, o della misericordia di Dio o della confessione rimette le colpe dei peccati commessi, ma non rimette interamente le pene dovute ai peccati commessi. Anche nei tribunali della giustizia umana si procede così: riconosciuta la colpa, si infliggono le pene. Così avviene nella confessione: la colpa scompare e si annulla nel cuore misericordioso di Dio, ma resta la pena, della quale il confessore ne anticipa una parte. La rimanente parte la si sconta quaggiù sulla terra con le buone opere di carità, con le indulgenze, e nell'altra vita nel Purgatorio. Però nel vangelo di Luca 12.10 è detto: *"E chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato"*. Bestemmiare contro lo Spirito Santo significa semplicemente questo: opporsi volontariamente fino alla fine all'opera dello Spirito Santo, così come facevano i farisei a cui Gesù si rivolgeva. Significa rifiutare fino alla fine l'opera della salvezza, che Egli vuol dare al nostro cuore. Il peccato imperdonabile si ha quando una persona è indurita nel cuore e non cerca più le promesse del perdono di Dio. Quando una persona rifiuta di essere perdonata; quando volta le spalle a Dio rifiutando di ritornare a Gesù, oppure quando non cerca il perdono di Dio perché immagina che Dio approvi i suoi peccati, e continua così per il resto della sua vita. Rifiutare l'opera dello Spirito Santo fino alla fine, è il peccato imperdonabile di cui parlava Gesù.

Scheda n° 3 per la IV classe di catechismo

TEMA GENERALE DELLA IV CLASSE: IL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE

TEMA DELLA TERZA SCHEDA

**DIO E' UN DIO MISERICORDIOSO. HA DATO DELLE LEGGI
PERCHE' L'UOMO CAPISCA QUANDO PECCA.
E SE HA PECCATO, IL CREDENTE COSA DEVE FARE?**



Dio è un Dio misericordioso e da buon Padre perdona i peccati degli uomini. Ma il credente, che pecca, cosa innanzitutto deve fare? La cosa fondamentale che l'uomo deve fare è quella di prendere coscienza del proprio peccato. Non sempre i credenti hanno coscienza dei propri peccati. Perché, nel nostro tempo, la non cultura e la superficialità facilmente stanno imponendo una sorta di morale *'fai da te'*, a proprio uso e consumo. Piano piano e autonomamente l'uomo sta decidendo lui ciò che è peccato e ciò che non lo è. E pertanto pare che abbia deciso, per esempio, che alcuni peccati gravi, come la bestemmia, i peccati contro il 6° e il 9° comandamento, addirittura l'aborto, l'uccisione, non siano più da considerarsi peccati. E ci si accosta alla comunione con una *nonchalance*, con disinvoltura, senza confessarsi. E la coscienza diventa sempre meno sensibile, più crassa. E si finisce per non avere più il senso del peccato. **«Il più grande peccato di oggi è che gli uomini hanno perduto il senso del peccato» (Pio XII)**. Si tratta di un'affermazione grave e drammatica fatta da Pio XII per richiamare l'uomo del nostro tempo su questo importante aspetto. Importantissimo aspetto, perché perdere il senso del peccato vuol dire mandare all'aria tutta la storia della salvezza. Se non c'è il peccato, infatti, da cosa ci salva Cristo, dando se stesso sulla Croce? Non ha senso più nulla. Molti infatti oggi non si confessano più proprio per questo: perché non credono di aver fatto nulla di male, di essere cioè senza peccato. Ma ricordiamo che senza peccato furono solo due persone: Gesù e, per Grazia particolare, Maria! Tutti noi siamo peccatori. Chi è senza peccato scagli la prima pietra (vedi Giovanni 8, 1-11). E' scritto nel libro dei Proverbi (24,16) che *"il giusto pecca sette volte"*. La colpa di ciò è principalmente dei falsi profeti che proclamano a gran voce un pensiero satanicamente insidioso: *"Fa ciò che vuoi, l'importante è non fare del male agli altri"*, che sta a significare: *"Pecca pure, fregatene delle Sante Leggi, tanto che male fai? L'importante è che non uccidi e non fai soffrire nessuno"*. Molti non sanno poi che questa è la prima legge della bibbia del satanismo, diffusa negli USA in centinaia di migliaia di copie! La più grande sciagura non sono le malattie né le catastrofi naturali, neppure la morte che, per il giusto e pio, è un dolce abbraccio d'Amore con Dio, la vera sciagura è il peccato, è la continua disobbedienza alle Leggi Sante, la continua ribellione, la chiusura del cuore.

1. - RICONOSCERSI PECCATORI

E' il primo atteggiamento interiore che deve avere colui che pecca, che, naturalmente, contrasta con la propria autosufficienza, superbia e boria di uomo. E lo fa piangere per aver offeso Dio, come la donna peccatrice, di cui si ha notizia nel Vangelo di Luca al cap. 7, versetti 36 e seguenti: <<Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice". Gesù allora gli disse: "Simone, ho una cosa da dirti". Ed egli: "Maestro, di pure". "Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?". Simone rispose: "Suppongo quello a cui ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". E volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco". Poi disse a lei: "Ti sono perdonati i tuoi peccati". Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?". Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va in pace!">>.

2. - ESSERE DISPOSTI A PERDONARE GLI ALTRI

Lo diciamo nel Padre Nostro: "rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori". Disposti a perdonare sempre: l'apostolo Pietro, parlando con Gesù, gli chiede: "Signore, quante volte perdonerò mio fratello se pecca contro di me? Fino a sette volte? E Gesù a lui: Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette" (Matteo 18:21-22). Cioè sempre. In Matteo 18 vi è la parabola del servitore spietato. Essa inizia dicendo che il Regno dei Cieli è simile a un re, che volle fare i conti con i suoi servitori. Gliene fu presentato uno che era debitore di diecimila talenti, una somma rilevante, che corrisponde a circa trenta mila euro. Ma il servitore non aveva di che pagare. Il re dispose che fosse venduto schiavo lui insieme alla moglie ed i figli. Ma egli gettatosi ai piedi del re disse: "Abbi pazienza con me, e ti pagherò tutto". Il re, mosso a compassione, gli rimise il debito. Ma quel servitore, a sua volta, doveva ricevere del denaro da un suo compagno, una somma assai modesta pari a 45 centesimi di euro. Il modo con cui gli chiese il danaro fu violento: gli strinse fortemente la gola quasi a farlo morire dicendo: "Paga quello che devi!". Il poveretto chiese di aver pazienza con lui, ma il crudele creditore lo fece mettere in carcere finché non gli avesse pagato il debito. La cosa fu saputa dal re il quale, mandando a chiamare il servitore a cui aveva rimesso il debito, gli disse: "Malvagio servitore, io t'ho rimesso tutto quel debito, perché tu me ne supplicasti; non dovevi anche tu aver pietà del tuo conservo, com'ebbi anch'io pietà di te?". "Così vi farà anche il Padre mio celeste, se ognuno di voi non perdona di cuore al proprio fratello".

3. - CHIEDERE PERDONO A DIO

Ogni essere umano è peccatore per natura, e, a causa del peccato, è caduto, separato in modo irrimediabile da Dio, e condannato alla morte eterna. Ma, nella sua misericordia e amore, Dio ha dato all'uomo la possibilità di essere perdonato. Ma per essere perdonato il peccatore deve ravvedersi, chiedere perdono a Dio, e non solo scusa. Perché così è scritto in Luca 15,7: "Io vi dico che così vi sarà in cielo più allegrezza per un solo peccatore che si ravvede, che per novantanove giusti i quali non han bisogno di ravvedimento". **Non c'è perdono senza il ravvedimento e la richiesta di essere perdonato.** "Ravvedetevi dunque e convertitevi, onde i vostri peccati siano cancellati" (Atti 3,19). "Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da rimetterci i peccati e purificarci da ogni iniquità" (1 Giovanni 1,9). La parola "perdono" significa "mettere una pietra sopra", condonare, cancellare un debito. Quando facciamo un torto a qualcuno, ne cerchiamo il perdono per ripristinare i rapporti. Il perdono non viene accordato perché una persona lo meriti. Nessuno merita di essere perdonato. Il perdono è un atto d'amore, di misericordia e di grazia. È la decisione di non tenercela più con una persona, nonostante ciò che ti ha fatto. La Bibbia ci dice che noi tutti abbiamo bisogno del perdono di Dio. Tutti abbiamo commesso il peccato. In Ecclesiaste 7,20 è scritto: "Certo, non c'è sulla terra nessun uomo giusto che faccia il bene e non pecchi mai". 1 Giovanni 1,8 afferma: "Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi". Abbiamo disperatamente bisogno del Suo perdono. Ma bisogna chiederlo, e allora lo chiediamo, quando siamo coscienti di aver commesso il peccato e siamo pronti a ravvederci e a convertirci.

4. - COME FARE PER CHIEDERE PERDONO A DIO?

Non bastano semplici parole o una semplice preghiera rivolta direttamente a Dio, così come professano i Protestanti, e, in modo particolare, i Testimoni di Geova, i quali sostengono che basta mettersi di fronte a Dio e chiedere perdono direttamente a Lui e così ottenere il perdono. Il Signore Nostro Gesù Cristo a Pietro, capo degli apostoli, prima papa, ha detto: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli" (Matteo 16,18-19). E a tutti gli apostoli, poi, ha detto le stesse parole: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi" (Giovanni 20,21-23). Non basta rivolgersi a Dio direttamente, occorre confessare i peccati davanti al ministro della Chiesa per avere una conferma visibile e palpabile del perdono ottenuto. S. Paolo afferma: "Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio" (2 Corinti 5, 18-20).